

PIETRO A MILANO



Monsignor Pierangelo Sequeri è docente di Teologia fondamentale, vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dottore muscologo della Biblioteca Ambrosiana di Milano

Il ministero di Pietro ora raggiunge la nostra Chiesa

DI PIERANGELO SEQUERI

L'edificazione di ogni singola famiglia cristiana «si colloca nel contesto della più grande famiglia della Chiesa, che la sostiene e la porta con sé. E reciprocamente, la Chiesa viene edificata dalle famiglie, "piccole Chiese domestiche", come le ha chiamate il Concilio Vaticano II, riscoprendo un'antica espressione patristica» (Benedetto XVI, Discorso al Convegno della Diocesi di Roma, 6 giugno 2005). Nell'ultima delle nostre meditazioni intorno al ministero di Pietro, che ora si fa visita e prossimità familiare nella nostra Diocesi, ritorniamo sullo spunto iniziale, dedicato all'antica *domus ecclesiae*. In quello stesso discorso del 2005, rivolto ai partecipanti del Convegno

diocesano su «famiglia e comunità cristiana», il Papa Benedetto ricordava una «conseguenza evidente» di questo significativo intreccio: la famiglia e la Chiesa sono chiamate alla più stretta collaborazione per un «compito fondamentale». Quale compito? Quello che è «costituito, inseparabilmente, dalla formazione della persona e dalla trasmissione della fede». Traduco. Non qualsiasi prossimità, bensì quel tipo di prossimità, distesa nel tempo, articolata nelle relazioni, sapiente (di esempi) e di giudizi, che procura insostituibile iniezione all'umano e continuità dell'alleanza con Dio. Quel tipo di prossimità, insomma, che è familiarità legata alla generazione: reale e simbolica, nel contesto del legame affettivo e operoso di una comunità più

ampia. Dove si impara a donare e non soltanto a ricevere. Dove l'attitudine a volere cose buone viene messa alla prova della capacità di voler bene (che è tutt'altra cosa dall'ossessione del reciproco desiderio). Dove il figlio di Dio è raccontato, pregato e ammirato come il legame d'amore fra noi e Dio, senza il quale la vita non sarebbe niente e noi non saremmo nessuno (che è tutt'altra cosa dall'ossessione dei nostri potenziali). E dove la fede è custodita, con sobria e interiore commozione, come una bellezza immeritata e felicemente condivisa: della quale è un onore essere responsabili; ed è felicità consegnarla alla generazione che viene. Il lavoro della generazione, insomma, in qualsiasi modo vi si partecipi, è il più bello che c'è. In

esso si rispecchia pur sempre l'eterna e amorevole generazione del Figlio, dato per gli uomini: che è il primo di tutti gli assoluti di Dio in cui crediamo. Non ci sarà tutto questo da riportare alla luce, proprio dentro quel celebre ed enigmatico testo paolino sul "mistero" di Cristo e della Chiesa, che racchiude e iscrive, al tempo stesso, il legame cristiano dell'uomo e della donna (Ef 5, 32)? Non avremo forse ceduto, inconsapevolmente, a qualche folata del vento neo-romantico e post-moderno che rimane incantato dalle normali effusioni di eros e si dimentica delle miracolose generazioni di agape? Non è forse la generazione - dei figli e dei figli di Dio - l'emozionante segreto dell'intima affinità tra la famiglia e la Chiesa, in rapporto all'alleanza

fra Dio e l'uomo? E non è forse questo legame di eros e agape fra «le cose più belle dell'amore», per la comunità cristiana e per la comunità umana, indistinguibilmente? Il ministero di Pietro, nella persona del Papa Benedetto, raggiunge la nostra Chiesa e la nostra città, grazie al raduno delle famiglie, proprio in questo punto di congiunzione. Il suo insegnamento su *Deus caritas*, in cui eros e agape concorrono all'identico mistero di incarnazione, lo precede. La sua familiarità con i credenti di questa città è destinata a confermare - da vicino - la bellezza della fede di cui l'intera Chiesa vive. La nostra calda prossimità con gli uomini e le donne di questa generazione difficile poi, non dovrà rinsaldare la speranza per tutti.



Nei giorni del Family 2012 una serie di appuntamenti collaterali proposti in città e nei paesi dell'hinterland

Il programma è nella guida ufficiale contenuta nei kit dei pellegrini e distribuita gratuitamente al Mico

Tre libri per approfondire i temi caldi nel dibattito

«Perché e come la famiglia cristiana può salvare il mondo?» è un sottotitolo ambizioso quello che concede il libro di Aldo Maria Valli «Dai letti in giù» (Edizioni Messaggero Padova, 221 pagine, 17 euro). Volto noto della Tv (è vaticanista del Tg1), giornalista cattolico rigoroso e prolifico (ha all'attivo numerosi volumi), Valli è sposato con Serena e ha sei figli. Il suo nuovo libro nasce per smascherare i «dogmi laicisti» imposti ogni giorno nel nome di un presunto benessere. Con tocco leggero e a volte ironico, l'autore dà risposte a tanti temi caldi che toccano la famiglia, ricorrendo non a teorie ma al proprio vissuto di marito e padre.

Nella Lettera in vista del VII Incontro mondiale delle famiglie, il Papa richiama la famiglia a essere omnia e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare». La stessa consapevolezza del ruolo decisivo della famiglia nel mondo contemporaneo emerge negli interventi e nei dialoghi tenuti da don Luigi Giussani ai gruppi dell'Associazione «Fa-



state le caratteristiche della famiglia dell'Europa occidentale ad aver prodotto le condizioni favorevoli per la rivoluzione che ha cambiato il mondo».

Un settimana di eventi per tutte le famiglie

DI FRANCESCA CASSANI

Sono oltre 60 gli eventi collaterali sparsi per la città nei giorni del VII Incontro mondiale delle famiglie. Mostre, spettacoli, incontri, momenti di intrattenimento dedicati ai bambini: tutto per rendere l'evento una vera e propria festa. Per muoversi tra le proposte, che oltre alla città di Milano riguardano anche alcuni paesi dell'hinterland milanese e dell'area di Bresso, cuore degli eventi del Papa, la Fondazione Milano Famiglie 2012 ha confezionato la «Guida della famiglia». Un volume in formato tascabile di 240 pagine che oltre a presentare in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo), il programma degli eventi collaterali comprende tutta una serie di elementi fondamentali per muoversi in città e perseguire al meglio l'incontro. Per questo la guida è parte integrante del «kit» distribuito ai pellegrini che ne hanno fatto richiesta e verrà distribuito gratuitamente al Mico dove dal 29 maggio sono in programma la Fiera internazionale della famiglia, il Congresso internazionale teologico pastorale e il Congresso dei ragazzi.

Il volume si apre con la lettera ufficiale del Santo Padre dedicata al VII Incontro mondiale, un saluto dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, che dà il benvenuto ai pellegrini, la presentazione di monsignor Ermanno De Scalzi, Presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012, che spiega che cos'è l'incontro e il testo dell'Inno ufficiale «La tua famiglia ti rende grazie» scritto e musicato da don Claudio Burgio, Maestro Direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano. Presenti nella guida i numeri dell'incontro, il programma dettagliato della visita di Papa Benedetto XVI e degli interventi dei relatori del Congresso internazionale teologico-pastorale e una breve storia di coniugi proclamati Santi e Beati dalla Chiesa. Da Gian-Beretta Molla, proclamato santo nel 2004, ai Beati coniugi Luigi e Zelia Marti genitori di Santa Teresina di Lisieux, i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, prima coppia di sposi a essere stati inaugurati, nel 19 ottobre del 2001, e i Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini per i quali il 30 settembre del 2005 è stata avviata la causa di canonizzazione. Non manca un accenno ai padroni d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Chiara. Tra gli eventi segnalati nella guida ha un forte legame con il centro mondiale delle famiglie la mostra «La vita e il messaggio di Santa Beretta Molla» in programma allo Spazio Oberdan da domani, 28 maggio, al 3 giugno. Ha inaugurato il 15 maggio l'esposizione, promossa dalla Regione Lombardia, «La vita condivisa. I gesti della famiglia nelle immagini dell'arte» in corso alla Galleria Gruppo Creval. Valtureso, Refettorio delle Stelline (corso Magenta, 59).



Nel riquadro, la copertina della «Guida della famiglia»

Martedì 29 maggio alle ore 19 il Duomo di Milano ospiterà il concerto «Musica e parola per le famiglie: Cesti a dodici anni» una serata di meditazioni in musica su testi di don Claudio Burgio con i fanciulli cantori della Cappella Musicale del Duomo. Al Fine Festival alle 21 in scena lo spettacolo «La storia di Ruth» che si inserisce nella rassegna di Teatri del Sacro». Mercoledì 30 il Teatro dell'Officina ospita lo spettacolo per il ventennale della morte del padre David Maria Turoldo mentre al Chiostro della Chiesa di Santa Maria delle Grazie si inaugura la mostra di pittura «La famiglia il lavoro e la festa» con i lavori della Scuola degli artefici dell'Accademia di Brera. Il Museo Nazionale della Scien-

za e della Tecnologia propone la riduzione del biglietto di ingresso al museo per i partecipanti del VII Incontro mondiale delle famiglie che si presenteranno in biglietteria con il pass dell'evento. Da giovedì 31 maggio al 2 giugno le Gallerie d'Italia di piazza Scala propongono «Il palcoscenico dell'arte. Le opere prendono vita», percorsi per le famiglie alla scoperta dei dipinti delle Gallerie. Venerdì 1 giugno aprirà a Palazzo Reale e nella Chiesa di San Gottardo la mostra «Close to me», sculture e installazioni sonore dell'artista contemporanea Susan Philips.

Istituzioni pubbliche, fondazioni, banche e imprese

Gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione

L'Incontro mondiale delle famiglie, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dall'Arcidiocesi di Milano, ha avuto come primi sostenitori la stessa Diocesi ambrosiana e la Conferenza episcopale italiana. A loro si è aggiunta un'ampia base di sostenitori: istituzioni pubbliche, amministrazioni comunali, aziende milanesi e lombarde, multinazionali e fondazioni che hanno unito le loro forze condividendo gli scopi e il messaggio dell'incontro. Regione Lombardia, oltre a un impegno economico, ha assicurato una sede prestigiosa agli organizzatori quale il 27° piano del Pirellone e l'alloggiamento di numerosi

eventi a tema per arricchire la settimana dell'Incontro. Intesa Sanpaolo, tra i primi a rendersi disponibile e main partner dell'evento, ha scelto di collaborare condividendo la rilevanza della famiglia centro dell'incontro, con particolare sguardo sui più giovani. Eni, partner dell'evento, ha sentito come proprio l'incontro mondiale in ragione della sua internazionalità e delle radici italiane che riflettono Milano a livello globale. Anche numerose fondazioni hanno contribuito all'organizzazione dell'evento e all'ospitalità delle famiglie del mondo: Fondazione Cariplo e Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Fiera

Milano e Fondazione Creval, Trenord, Brums, Servavalle, Camst, Italcementi hanno invece messo in gioco le proprie competenze, ciascuno nel particolare campo di attività. A questi si aggiungono i diversi soggetti istituzionali come il Comune e la Provincia di Milano e coloro i quali fisicamente ospiteranno la Messa con il Papa: Parco Nord, Aeroclub Milano, i Comuni di Bresso, Gussone Balsamo, Cormano, Paderno Dugnano, Sesto San Giovanni. Non ultimi i numerosi sponsor e sponsor tecnici, ciascuno con proprio contributo. La lista completa su www.family2012.com/sponsor. **Filippo Magni**

RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA



Monsignor Giuseppe Angelini è docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È parroco di San Simpliciano a Milano

Genitori, credenti e non praticanti, nelle scelte per i figli

DI GIUSEPPE ANGELINI

I genitori che chiedono il battesimo per i figli sono ancora la grande maggioranza. Non si può però dire che i credenti siano la grande maggioranza. La fattispecie più rappresentata è quella di chi si professa credente non praticante. La formula conosce negli anni recenti un grande successo, esso a prima vista un po' stupisce. Dieci o venti anni fa la formula apparteneva soltanto al lessico degli specialisti, dei chierici dunque esperti di cose pastorali: oggi è usata spesso da tutti e con visibile compiacimento. Il fatto merita qualche riflessione. Mi pare vada interpretato pressappoco nei termini che qui suggerisco. Il cattolicesimo convenzionale proponeva un'alternativa perentoria:

credente o non credente. Se decidevi di credere, non potevi distinguere nella proposta della Chiesa quello che ti andava da quello che non ti andava. Il pacchetto è uno, prendere o lasciare. Tale alternativa è apparsa progressivamente troppo brutale. Oggi la fede del singolo è decisamente selettiva. Di quel che è proposto, qualche cosa è preso, altro è lasciato. Tutto è interpretato. Il principio vale sia per contenuti dottrinali sia per contenuti pratici, culturali o morali. Appunto la possibilità di una tale discriminazione trova espressione nella formula credente non praticante, più soft e appropriata dell'alternativa credente o non credente. Essa offre una definizione pubblicamente spendibile per la religione del singolo, la quale per se

stessa appare realtà fondamentalmente invisibile e difficilmente comunicabile. Quando genitori credenti e non praticanti si rivolgono al parroco per chiedere il battesimo del figlio spesso sono visibilmente imbarazzati. La richiesta non nasce da una motivazione così futile, come sarebbe l'omaggio alla consuetudine. Essi temono che la richiesta sia così intesa e si affrettano a smentire tale interpretazione. Neppure però nasce da una motivazione così precisa come sarebbe il personale proposito di un'educazione cristiana e cattolica. Spesso i genitori credenti e non praticanti - specialmente se padri - si esprimono così: «Voglio che mio figlio abbia anche questa possibilità», di diventare cristiano appunto. A questa motivazione di solito io,

parroco, rispondo: «Guarda che la fede non è una "possibilità" suscettibile d'essere offerta ai figli; essa può essere attestata come la verità della tua vita, ma deve essere attestata così, se sei credente; a meno di tanto non può in alcun modo essere offerta». I padri non capiscono. Si affrettano a dire che vogliono lasciare liberi i figli; che importa ad essi la loro fede sarebbe un arbitrio; equivarrebbe a voler scegliere per loro. Aggiungono poi spesso che la fede per loro è una convinzione, anche preziosa, ma pur sempre un'opinione; non se la sentono di affermare che quella cristiana è la verità. Essi potranno comunicare ai figli la loro opinione, ma non presumeranno che quella sia la verità. Ma a te - io rispondo - tuo figlio non chiede un'opinione, ma la

verità. Hai scelto la vita per lui; non avresti potuto farlo in maniera responsabile senza una certezza, che la vita sia illuminata da una promessa certa, non è debbono nei suoi riguardi di una spiegazione. Proprio questa pretesa dei figli, evidente e impossibile, che i genitori dicano la verità e non le loro opinioni, porta alla luce nella maniera più chiara la qualità religiosa del rapporto familiare, e insieme la difficoltà che esso sia effettivamente vissuto secondo questo profilo nella società secolare e tollerante. In questo giorno di Pentecoste invociamo un vento impetuoso e un fuoco dal cielo sui genitori, che li renda capaci di dire addirittura la verità ai figli, e di dirli con la testimonianza pratica della vita e non con le parole e come una mera opinione.